

Liliana Ferrari – Polizia Municipale Comune di Modena

Aristotele sosteneva che:

« anche una donna può essere buona, e anche uno schiavo, benché l'una sia forse un essere inferiore e l'altro assolutamente dappoco»

I dati che ci ha fornito l'Istat e presentati in Parlamento in occasione della giornata internazionale contro la violenza alle donne ci fanno pensare che il dubbio che arrovellava Aristotele si sia trasformato in storica certezza per molti uomini ad ogni latitudine. La sottomissione della donna, trasversale ad ogni cultura e religione, è l'unico esempio di pensiero globalizzato e l'informazione ci sbatte in faccia la realtà violenta vissuta da milioni di donne.

10 milioni di donne tra i 14 e i 59 anni hanno subito nel corso della loro vita violenze, molestie o ricatti sessuali.

La violenza contro le donne ha molte facce: uccisioni e stupri sono gli aspetti più drammatici delle violenze dentro e fuori le mura domestiche, nei luoghi di lavoro, per le strade.

E' sofferenza ed umiliazione è, purtroppo, la prima causa di morte femminile. Questa violenza uccide più del cancro più degli incidenti stradali, più di qualsiasi guerra.

Secondo l'Istituto di statistica 900 mila donne in Italia hanno subito ricatti sessuali per essere assunte o per avanzare carriera.

Per quanto riguarda, invece, gli stupri o i tentativi di violenza carnale sono 500 mila le donne che hanno denunciato di avere subito questa esperienza.

Il dato è in aumento ma non necessariamente la crescita delle denunce è indice di crescita di violenza, infatti, ci piace pensare che le denunce possano aumentare perché le donne scelgono di denunciare di più rispetto al passato, superando quel muro di omertà e vergogna che accompagna queste gravissime situazioni.

I dati ci portano ad affermare che la violenza sulle donne è parte di una cultura globale che nega le pari opportunità e pari diritti e legittima la violenta appropriazione del loro corpo per gratificazione individuale o scopi politici.

Non vorrei ripetermi ma mi preme marcare che milioni di donne al mondo sono terrorizzate da violenze domestiche, schiavizzate in matrimoni forzati, comprate e vendute per alimentare il mercato della prostituzione, violentate come trofei di guerra.

Troppo, per quel che appare, l'occidente pensa di aver superato e risolto la relazione fra uomo e donna, ma le violenze riportate dalla cronaca recente (l'ex fidanzato che uccide una giovane che non lo vuole più, il fratello che assassina la sorella per non essere stata accondiscendente verso sue avances, giovani stuprate da gruppi di coetanei o da ex fidanzato) confutano alla radice questa convinzione. I racconti di violenze subite dalle donne « in casa e fuori», svelano molto altro rispetto all'atto stesso: il perpetrarsi di una posizione di forza nella quale gli uomini da millenni si specchiano come unico modello per affermare se stessi.

La violenza contro le donne, nonostante sia sempre più discussa e messa in evidenza e sempre più denunciata, rimane ancora oggi sotto stimata e si tratta di una grave violazione dei diritti umani ed ancora persiste marcato un certo numero di idee preconcepite, per esempio a proposito del fatto che la violenza sarebbe una conseguenza dell'alcolismo o ancora di disturbi d'ordine psicologico che riguardano tanto l'autore che la vittima. Altri ritengono che queste violenze appartengano a una particolare cultura o a una classe sociale svantaggiata. Non è così, e questa circostanza trova riscontro anche nei casi che mi sono trovata ad affrontare sul nostro territorio,

la violenza colpisce tutte le donne quale che sia la loro età, la loro origine o classe sociale. E' legata a una discriminazione fondata sul genere e non su altri fattori.

Sotto qualsiasi forma si manifesti, la violenza contro le donne, è legata ad un sistema complesso di potere che si regge sul controllo e sulla paura. Le donne che subiscono violenza si trovano in trappola: molto spesso non possono o non sanno come uscirne, per motivi economici, per ricatti circa gli affidi dei bambini, per difficoltà a trovare sistemazioni alternative.

Per le donne straniere gli ostacoli sono ancora maggiori; Generalmente poco informate sui loro diritti trovano difficoltà enormi nella ricerca di un'alternativa di vita.

Purtroppo, anche a Modena, nella nostra bella città, la violenza contro le donne è un fenomeno che esiste e che ancora troppo poco, a mio parere, viene denunciato. Ciò nonostante sono diverse le segnalazioni e richieste di intervento che arrivano alla nostra centrale operativa sia dai coinvolti che dai vicini di casa, per risse familiari ripetute, per maltrattamenti alle donne. Sono stati diverse anche le segnalazioni di molestie ricevute da giovani ragazze nei pressi dei luoghi di lavoro o di studio.

Sono state proprio queste circostanze a farci capire che i nostri quartieri richiedono risposte adeguate e tempestive alla domanda di più intensa vigilanza sul territorio e dunque di maggiore sicurezza anche in questo campo e non solo per la repressione di reati diversi. Abbiamo affrontato un profondo esame di coscienza che ci ha portato a trovare nuove forme di intervento e nuove maniere di porci in relazione ai singoli casi e ci siamo proposti un nuovo modello di tutela del territorio e una forte vicinanza alla gente.

Gli agenti del nucleo vigili di prossimità, con la continua assistenza del Nucleo Sicurezza della città a cui è affidato un compito di indagini coordinate e complesse, presenti in modo costante ed attivo sul territorio, conoscitori delle singole zone, sono diventati figure familiari per i cittadini, punti di riferimento certi e rassicuranti, protagonisti di un rapporto di collaborazione e fiducia. E sono proprio gli operatori di queste unità operative che hanno rilevato il numero maggiore di casi di violenze subite in ambito familiare o molestie subite da donne che il più delle volte erano nascoste sotto la richiesta di ben altri interventi (ad esempio: rumori molesti durante la notte che nascondevano invece disagi del genere di cui trattiamo). Solo nell'ultimo anno ci siamo occupati di ben 38 casi in cui erano coinvolte, in situazione di grave disagio, donne e ragazze! Molestie, sfruttamento della prostituzione, maltrattamenti in famiglia, ed abuso su minori sono state le circostanze che si sono presentate alla nostra attenzione. !7 casi riguardavano ragazze in età minore.

Ogni singolo caso è stato seguito personalmente da un agente, impegnato, attraverso un lavoro di rete con gli altri servizi (Servizi Sociali, Centro anti violenza, casa delle donne e comunità), a cercare la soluzione migliore, a volte ricorrendo a una creatività indispensabile, attraverso indagini predisposte metodicamente, immedesimazione e un sentire decisamente "Nuovo" che avvicina le vittime alle istituzioni con il contatto, ascolto, rassicurazione e sostegno umano.

Abbiamo imparato che è davvero difficile per una donna denunciare una violenza subita; ci siamo spesso calati nei suoi panni ed abbiamo capito che la passività della donna può essere la sua speranza di sicurezza, infatti non è vero che le donne maltrattate non vogliono parlare della loro situazione, molte nascondono i maltrattamenti perché temono il compagno, perché temono di sentirsi a disagio, di essere colpevolizzate o di non essere credute. Abbiamo, spesso, abbandonato le aspettative di trovare una soluzione "pronta e veloce", le abbiamo credute, ascoltate attivamente, evitato di colpevolizzarle e preso sul serio le loro paure. Nella totalità dei casi trattati abbiamo garantito, in collaborazioni con gli altri attori presenti sul territorio (Centri di accoglienza, servizi sociali, ecc...) una protezione senza condizioni e sottratto le vittime alle violenze nell'immediatezza del fatto.

Siamo convinti che una tutela del territorio nel senso che ho appena spiegato sia una risposta pronta all'esigenza di sicurezza anche in questo campo, tanto che stiamo predisponendo alcuni progetti, cercando nuove collaborazioni, che consistono nell' individuare dei percorsi protetti casa-lavoro e casa- scuola, nelle zone che si ritengono più a rischio, nonché una vigilanza più

puntuale dei parchi cittadini, in modo da mettere sul territorio il maggior numero di persone che possano essere buoni referenti E POSSANO DARE UN MAGGIOR SENSO DI SICUREZZA AI SOGGETTI PIÙ DEBOLI CHE FRUISCONO DEL TERRITORIO Crediamo infatti, sia importante, infatti, attivare politiche costruite su piccoli gesti ordinari, dove l'ascolto, la rassicurazione e l'informazione possano rappresentare la strategia concreta basata sulla quotidianità di vita delle persone, non tanto e solo sulle emergenze.

Per finire mi piace pensare che nonostante la violenza sulle donne sia un fatto universale non sia inevitabile e che uscire da essa si possa. E noi per quello che possiamo fare e per le nostre competenze ci vorremmo essere.